DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riconciliazione con quanti, illusi e ingannati dal fascismo, sono per la libertà e la democrazia. Nessuna pacificazione con chi ha tradito il Paese ed oggi è ancora pronto a tradirlo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 8 | VENERDI 10 GENNAIO 1947 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

I 600 DELEGATI DEL P.S.I. INIZIANO I LAVORI ALL'UNIVERSITA'

La prima giornata del Congresso conclusa dalla relazione politica di Nenni

La maggioranza di "Critica sociale,, partecipa ai lavori - Interventi polemici di "Iniziativa socialista,, - Nenni riafferma la necessità di mantenere unito il Partito - Tentativi d'accordo fra le varie tendenze - Il compagno Terracini porta al Congresso il saluto del P.C.I.

Nell'Aula Magna della Città Universitaria ha iniziato ieri i suoi lavori il 25. Congresso del Partito Socialista Italiano di U. P.

L'aula è sobriamente addobbata: sul palco un grande cartello murale ove è raffigurata una grande falce e martello in campo rosso, sotto la scritta in lettere bianche «25. Congresso del Partito Socialista Italiano di U. P.».

Nel retro palco hanno nel frattempo luogo importanti colloqui tra gli esponenti delle varie tendenze. Le notizie si succedono alle notizie:

Poi alle 11, quando il Congresso si inizia, appare Pertini raggiante «La scissione non ci sarà» si commenta al tavolo della stampa. E infatti le notizie sono confortanti: la maggioranza di «Critica sociale», ha deciso di partecipare al Congresso, decisione questa che appare sostanzialmente anti-scissionista.

«Iniziativa socialista» che, assieme a Saragat, ha lavorato per la divisione, si limiterà per ora a chiedere l'invalidazione del Congresso. Malgrado quindi le dimissioni dal partito, che saranno presentate indubbiamente da alcuni dirigenti di «Iniziativa», potranno essere trovati accordi anche con questa frazione. Matteotti, Solari e Libertini, della Federazione giovanile, hanno nel frattempo deciso di dimettersi comunque vadano le cose. Appare incerto ancora l'atteggiamento di Zagari. Saragat probabilmente si dimetterà, lo seguiranno forse alcuni deputati, Treves, Corsi, etc. Ma si tratta solo di dirigenti, non di una corrente intera.

Il Congresso si inizia quindi in una atmosfera di sollievo, accentuato dalla presenza sul palco, accanto a Nenni, Basso e Lizzadri, di Simonini, D'Aragona, Rossi e altri autorevoli esponenti di «Critica sociale». Alle 10,40 BARTALINI, segretario della Federazione romana, dichiara aperto il 25. Congresso. Dopo brevi parole di saluto egli propone la nomina di una Presidenza in cui siano rappresentati i delegati di tutte le tendenze. La proposta è accettata.

Il saluto del P. C. I.

Prende poi la parola, per portare il saluto del P.C., il compagno Umberto TERRACINI, che viene accolto da grandi applausi.

TERRACINI esordisce rilevando l'importanza del Congresso attorno al quale si concentra l'attenzione dei lavoratori.

«Il Partito Socialista di unità proletaria — afferma Terracini — sta, nello schieramento delle forze del nostro paese, in tal posto che da lui, dal suo atteggiamento dipende la determinazione dell'equilibrio politico destinato a regolarne il moto e — specialmente — la direzione del moto. Splendida ma terribile responsabilità, la sua!

L'oratore conclude augurandosi che la decisione del Congresso sia tale da sgominare e umiliare ogni basso calcolo dei nemici della democrazia

Successivamente portano il loro saluto al Congresso i rappresentanti di vari partiti e i delegati dei Partiti socialisti di tutta l'Europa.

Alle 12 e 30 la seduta è tolta per essere ripresa alle 15 e 30.

Vernocchi, che presiede, dà la parola a Matteo MATTEOTTI per leggere una dichiarazione di «Iniziativa socialista».

La dichiarazione afferma che il Partito, dopo il Congresso di Firenze, è stato sottoposto ad un processo di asservimento «da parte di una frazione assecondata da forze esterne...». La frase di Matteotti suscita vivaci reazioni nella sala. Moltissimi delegati, in piedi, ribattono aspramente. VERNOCCHI, molto a fatica riesce a ristabilire l'ordine. MATTEOTTI afferma che molte irregolarità sono state commesse e termina fra i fischi generali chiedendo l'invalidazione del Congresso.

La proposta di invalida

SIMONINI a nome della maggioranza di «Critica sociale» si associa alla richiesta di «Iniziativa», che viene trasmessa, perchè la istruisca, alla commissione per la verifica dei poteri.

CAMPOLA, per la minoranza di «Critica sociale» dichiara di non credere possibile il compromesso.

SIMONINI propone successivamente l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che venga da prima discussa la politica generale del Partito e poi lo statuto. La proposta tende evidentemente a rimandare la discussione più spinosa, che è quella organizzativa, e prendere tempo in tal modo per ricercare l'accordo tra le varie tendenze.

Alla proposta di Simonini si associano sostanzialmente FOSCOLO LOMBARDI e BASSO, ed essa viene accolta.

Alle 16 e 30, prende la parola, accolto da uno scrosciante applauso, il compagno Pietro NENNI, per svolgere la relazione della Direzione.

Parla il compagno Nenni

Nenni esordisce ricordando come l'approvazione del patto di unità d'azione avesse creato uno spirito di unità in seno alla Direzione. Per questo egli si oppose alla proposta, di Basso e di Simonini, di anticipare il Congresso. Se il Congresso fosse stato fatto alla data normale, c'era la speranza che questo spirito unitario avrebbe investito anche le sezioni del Partito.

Ma gli avvenimenti non hanno corrisposto alla speranza, perchè alcuni giorni dopo la firma del patto di unità d'azione ci si trovò di fronte ad alcune difficoltà provocate obbiettivamente dai risultati delle elezioni amministrative. Esaminando tali risultati Nenni asserisce che non debbono essere da questi tratte impressioni catastrofiche.

La diminuita efficienza elettorale del partito va ricercata oltre che nella scarsa affluenza di elettori in tre cause: 1) disorganizzazione nelle federazioni; 2) sbandamento della base in seguito ai risultati del Congresso di Firenze, interpretati come anticomunisti anche dallo stesso P.C., che — secondo Nenni — adoperò questo motivo per attirare a sè gli operai socialisti; 3) insufficiente spiegazione della portata e del significato del patto di unità d'azione con i comunisti, il che permise la diffusione dello slogan «Chi vota per Saragat, vota per Togliatti».

Questi motivi politici — prosegue Nenni — dovevano essere approfonditi e discussi. La Direzione si trovò invece di fronte all'intervista di Saragat.

«Allora solamente io domandai — afferma Nenni — la convocazione anticipata del Congresso, perchè c'è qualche cosa che è impossibile nella vita di un partito, ed è la discussione in permanenza.

Bisogna rispondere ora a questa domanda — dice Nenni — con quali compagni di viaggio il P. S. dovrà andare per compiere le riforme sociali?

«Se noi fossimo in Inghilterra o in Svezia la risposta sarebbe semplice: con nessuno. Ma in Italia la classe operaia è divisa in due partiti. Ed allora pensiamo che quando anche altre esigenze non dovessero richiedere il patto di unità d'azione con i comunisti, esso sarebbe imposto dalle condizioni dell'Italia quali esse sono».

Dopo aver ribadito la necessità che la classe operaia sia unita, se non vuole essere sopraffatta dalla reazione, Pietro Nenni rileva come essa debba allearsi agli altri ceti di lavoratori. A questo proposito Nenni sottolinea la necessità di una collaborazione sempre più stretta tra i lavoratori socialisti e i lavoratori cattolici.

I problemi astrali

La stampa borghese — dice Nenni — invita il P.S.I. a scegliere tra socialismo senza libertà e socialismo con libertà, tra oriente e occidente. Questi sono problemi astrali proposti per impedire al P.S di risolvere i problemi concreti. (Applausi)

L'occidente, dice Nenni, è la nostra civiltà. Ma l'oriente è quel popolo che 30 anni fa ha compiuto una delle più grandi rivoluzioni della storia (generali applausi) e che la difende contro il capitalismo Spesso i socialisti hanno sentito che questa difesa era la difesa delle libertà di tutti: della vita stessa del movimento operaio (Applausi scroscianti).

Passando ai problemi della nostra politica estera Pietro Nenni esprime il proposito di non trascinare l'Italia in nessuna alleanza offensiva, ma solo di stringere amichevoli relazioni con tutti i Paesi. Egli auspica accordi diretti con la Jugoslavia e con le altre Nazioni, che possano migliorare le condizioni fatteci dal trattato di pace.

Nenni conclude affermando che la borghesia vuole servirsi di quei socialisti più solleciti a rompere l'unità del partito per condurre la lotta contro le frazioni più avanzate della classe operaia. Il semplice sospetto che ci sia chi si presti a questa manovra è per tutti i socialisti un insulto. Se qualche dirigente ha sbagliato, sia cambiato — conlude Nenni — ma che non venga messa in dubbio l'unità del Partito.

Il discorso di Nenni viene accolto da applausi generali che si prolungano qualche minuto. Da più parti si grida «Viva Nenni, viva il socialismo»

Il delegato siciliano GIULIANA sale successivamente alla tribuna per dichiarare che gli aderenti ad «Iniziativa socialista» di Caltanissetta non erano stati consultati da Matteotti e che non possono seguirlo sulla strada da lui seguita. La manifestazione unitaria si rinnova mentre si grida «Viva il Partito».

Dopo un breve discorso di CAZZAMALLI la riunione, sono le 19 e 40, viene rinviata ad oggi.

Contatti tra le frazioni

I delegati di «Iniziativa socialista» e la minoranza secessionista di «Critica sociale» hanno deciso ieri sera di soprassedere ad ogni decisione in attesa delle conclusioni del Congresso.

Contemporaneamente ha avuto luogo un'altra riunione alla quale hanno preso parte rappresentanti di tutte le tendenze partecipanti e non al Congresso. E' stata esaminata una proposta di Pertini, tendente a raggiungere un accordo. La riunione sarà ripresa stamane.

La Presidenza del Congresso del P. S. I.

Aumenti di paga alle forze armate

Il soldo giornaliero è aumentato dal 1 settembre del 60 per cento

In merito agli ultimi miglioramenti economici concessi ai dipendenti dello Stato l'*ANSA* apprende che si è adeguato all'attuale alto costo della vita anche il trattamento economico dei graduati e militari di truppa delle Forze Armate.

In particolare per l'esercito l'aumento della paga giornaliera — che viene ad essere accresciuta dal 1. settembre 1946 nella misura del 60 % — risulta come segue:

Militari in servizio di leva, trattenuti o richiamati: *a)* con meno di 40 mesi di servizio: soldati L. 15, caporali 16, caporal maggiori 16; *b)* con 40 o più mesi di servizio continuativo: soldati L. 21, caporali 22, caporal maggiori 23.

Militari riaffermati o vincolati a ferma speciale (soldati, caporali e caporal maggiori): *a)* dalla data di arruolamento fino al compimento del primo anno di servizio, lire 25; *b)* dopo il primo anno di servizio e fino al compimento del secondo anno, lire 25; *c)* dopo due anni di servizio e fino al compimento del 5., lire 35; *d)* dopo 5 anni di servizio e fino al compimento del 7., lire 45; *e)* dopo sette anni di servizio e fino al compimento dell'undicesimo, lire 60; *f)* dopo undici anni di servizio, lire 65.

De Gasperi partecipa a Cleveland al Convegno di politica internazionale

In attesa del prestito, sarebbero aumentati i fondi per i soccorsi all'Italia - Il nuovo cambio del dollaro nelle dichiarazioni di Campilli

CLEVELAND, 9. — La 21. Assemblea annuale dell'Istituto di politica internazionale, ha iniziato oggi alla presenza del Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, che dovrà parlare sui problemi della pace.

Sabato prossimo dovrebbe parlare all'Assemblea l'ex Ministro Byrnes.

De Gasperi è giunto a Cleveland proveniendo da Chicago dove aveva partecipato a una colazione offerta da personalità del mondo industriale italo-americano.

Prima di lasciare Washington alla volta di Chicago, De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa nelle quali tra l'altro afferma, per quanto riguarda il prestito richiesto agli S. U., che «si tratterà di somme di entità minore, tali da metterci in grado di affrontare il 1947, ma non di un vero e proprio «credito per la ricostruzione dell'Italia», del quale abbiamo tuttavia così urgente e immediato bisogno».

«Ci applicheremo anche intensamente — ha aggiunto De Gasperi — alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio con gli S. U.».

Un eminente funzionario governativo, informa l'*A.P.*, ha reso noto che il Dipartimento di Stato sta prendendo in attenta considerazione la possibilità di elevare l'ammontare dei fondi, preventivati a favore dell'Italia a titolo di soccorso diretto per l'anno 1947.

L'azione del Dipartimento di Stato è diretta a prevenire un possibile rigetto da parte della Export-Import Bank della richiesta italiana di un prestito.

La richiesta di fondi per i soccorsi sarà contenuta, a quanto si ritiene, in un messaggio speciale che il Presidente Truman indirizzerà al Congresso entro alcune settimane.

Nonostante le prospettive di una decisa opposizione da parte del Congresso, la cui nuova maggioranza repubblicana è incline alla riduzione delle spese, l'Amministrazione nutre fiducia che la proposta del Presidente Truman sarà approvata. Comunque non è probabile che il Congresso possa prendere una decisione in proposito prima del mese di marzo poichè deve anzitutto occuparsi della rilevante mole di lavoro in materia di legislazione interna all'ordine del giorno.

Il Ministro italiano Campilli, il quale rimarrà a Washington per guidare la missione tecnica durante le permanenza a Cleveland di De Gasperi, ha dichiarato oggi che «Nessun accordo definitivo è stato ancora raggiunto sul nuovo valore di scambio della lira, ma sono state discusse le medie di cambio fra la attuale cifra di 225 per il dollaro ed il valore che il dollaro ha in effetti sul mercato libero».

«Il punto del nuovo cambio, ha aggiunto Campilli, ancora non è stato stabilito, ma abbiamo discusso la cifra di 350 e 400 per dollaro. Vi sarà inoltre uno speciale «cambio turistico» per favorire il turismo italiano, diverso dal cambio commerciale. Abbiamo discusso anche la nuova quota per tutte le transazioni commerciali in valuta estera».

I due transatlantici italiani *Monticello* e *Hermitage* che erano stati confiscati durante la guerra dagli Stati Uniti, secondo l'*U.P.* sarebbero stati restituiti all'Italia.

Si apprende che è stata formalmente avanzata in data di ieri, 8 gennaio, dalla delegazione tecnica navale italiana a Washington, la richiesta alla Commissione Marittima americana per l'acquisto di altre cinquanta navi mercantili destinate a ricostituire la flotta mercantile italiana pressochè completamente distrutta dalla guerra

Le questioni della rinascita meridionale discusse a Firenze alla Conferenza del P.C.I.

Sono intervenuti sull'argomento: Grieco, Alicata, Gullo, Li Causi - Di Vittorio parla sull'azione sindacale - Iniziativa politica e problemi di organizzazione in un forte discorso di Negarville

FIRENZE, 9 — Dopo l'interruzione dovuta alle riunioni delle varie commissioni tecniche e politiche, riprendono le sedute plenarie. Una intensa vita anima oggi gli atri spaziosi del Comunale e gli uffici improvvisati nei camerini

La seduta di oggi è presieduta da *Colombi*, Segretario della Federazione bolognese, che dà la parola per primo al compagno *Pellegrini*, segretario della Federazione di Venezia. Egli fa un esame critico del lavoro svolto nella sua regione e rivela le cause per cui ancor oggi si debba lamentare uno sviluppo del P.C.I. non proporzionale a quello di altre regioni d'Italia ed indica le vie per realizzare un rapido miglioramento della situazione.

Il compagno *Pessi*, Segretario della Federazione genovese, illustra poi i metodi organizzativi attraverso cui il Partito comunista è riuscito ad estendere la sua influenza in tutta la Liguria ed in particolare a Genova. La ragione di questo successo non è solo nelle misure interne di carattere organizzativo, ma anche e soprattutto nell'impulso che il P.C.I. ha saputo dare all'attività produttiva della zona, facendosi animatore dela ricostruzione

Mobilitare i lavoratori delle campagne

Colombi dà poi la parola al compagno *Ruggero Grieco*, che tratta dei problemi del lavoro fra i contadini. Indubbiamente il problema dell'attivazione in senso democratico delle masse contadine è oggi una delle questioni generali dello sviluppo progressivo del nostro paese. Anche in questa direzione dunque si deve mobilitare il Partito comunista studiando nei dettagli il lavoro contadino, potenziandolo con nuovi quadri, differenziandolo a seconda delle diverse esigenze locali e riuscendo in ogni caso a far sì che i comunisti possano rendersi interpreti delle aspirazioni e dei bisogni non solo dei braccianti, ma anche dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei piccoli affittuari.

Ove questo è stato fatto, come nell'Emilia, nella Toscana, nell'Umbria e nelle Marche, si è riusciti a cementare l'unità tra città e campagna ed a rafforzare le istituzioni democratiche e repubblicane. Se si solleciterà maggiormente il contributo diretto dei contadini all'impostazione del loro stessi problemi, attraverso assemblee di villaggio, si potrà mobilitare sempre più larghi strati di lavoratori della campagna riuscendo nel medesimo tempo a legarli non solo ai problemi immediati ma anche a quelli delle prospettive più larghe della produzione agricola, della riforma agraria. Per questo ultimo obiettivo comitati di contadini appositamente costituiti possono svolgere la proficua azione di indirizzare il vasto moto di rinnovamento in atto nelle campagne.

L'assemblea ha ora un breve attimo di sorpresa nel vedere salire alla tribuna un giovanissimo compagno dal volto quasi di adolescente: è *Formiggini* che a soli 23 anni ha meritato la funzione di responsabile della sezione di organizzazione della Federazione napoletana. Egli afferma che la fluidità rivelata da Secchia nel numero di iscritti e nella composizione del Partito nel Mezzogiorno non tocca però la salda base che il Partito comunista ha tra le masse operaie. Vivi applausi accolgono la notizia portata da Formiggini che da 28 000 iscritti registrati il 2 giugno nella Federazione napoletana si è passati a 57 000 al 31 dicembre.

L'organizzazione sindacale del nostro paese

Una calorosa manifestazione di simpatia accoglie poi il compagno Di Vittorio che prende la parola per illustrare l'attività sindacale dei comunisti ed il contributo che essi debbono portare per eliminare le deficienze della Confederazione del Lavoro e dare ad essa un maggiore sviluppo. Sebbene non si possa fare un bilancio compieto della attività della CGIL si può già dire che essa ha ottenuto dei grandi successi: 6 milioni di iscritti al Sindacato, le lotte combattute per soddisfare le esigenze più imperiose ed urgenti delle classi lavoratrici, sono in sintesi il quadro di sviluppo dell'organizzazione sindacale del nostro paese.

Ma questi risultati raggiunti non possono ancora soddisfare i comunisti. Bisogna superarli e migliorarli eliminando quelle deficienze che ancora vi sono nella Confederazione del Lavoro. La principale delle quali, è la scarsa democrazia interna del sindacato e quindi la scarsa partecipazione della massa degli iscritti alla vita della loro organizzazione. Il compagno Di Vittorio illustra poi quali sono i compiti che deve proporsi l'imminente congresso della Confederazione del lavoro.

I lavori della Conferenza prendono ora un ritmo più serrato. Gli iscritti a parlare sono ancora molti e il tempo stringe. Viene perciò deciso dall'Assemblea di ridurre a dieci minuti il tempo a disposizione di ciascun oratore. Il campanello di Longo che ha sostituito Colombi alla presidenza funzionerà d'ora in poi sovente per far rispettare la decisione presa.

A lui segue *Cappellini*, responsabile dell'amministrazione centrale del Partito: fa un rapido bilancio di quello che è stato fatto nel 1946 per il tesseramento e per il Prestito «Per la vittoria per la democrazia», ed invita le Federazioni a compiere un maggiore sforzo per permettere al Partito di affrontare con maggiore tranquillità il difficile campo delle entrate e delle uscite.

I rapporti tra le Federazioni e la Direzione del Partito

Dopo di lui *Rossi*, segretario della Federazione fiorentina, affronta, i problemi dell'organizzazione del Partito su base regionale e dei contatti che devono stringersi fra le Federazioni e le varie branche di lavoro della Direzione. In particolare si sofferma sul funzionamento della Sezione Propaganda, il cui lavoro egli vorrebbe fosse più differenziato a seconda delle varie regioni e delle varie categorie

Rina Picolato parla ora all'Assemblea del lavoro che 400.000 compagne svolgono all'interno del Partito nell'U.D.I., nelle amministrazioni comunali, negli enti di assistenza Molteplicità delle forme organizzative, è ancora una volta l'esigenza che con più forza viene sottolineata dalla compagna.

Le esperienze organizzative fatte dal Partito in Sardegna, dove da tempo funziona un comitato regionale allargato, sono portate alla Conferenza dal compagno *Dore* Dore sottolinea in particolare l'esigenza di sviluppare in Sardegna un vasto movimento cooperativo, attraverso il quale contadini e pastori possano rafforzare la difesa dei loro interessi

Nicoletto di Brescia mette in guardia i compagni dal pericolo insito in innovazioni organizzative che tendessero a chiudere gli operai nelle fabbriche allentando i loro legami e contatti con la vita quotidiana della città e della campagna.

Michele Bianco di Matera richiama l'attenzione sul problema della stampa nell'Italia meridionale, facendo presente che alcune sezioni comuniste più povere non sono nemmeno in grado d'avere un abbonamento a «l'Unità».

Grandissimi applausi salutano ora il rappresentante dei lavoratori torinesi. *Celeste Negarville*, eletto con un numero imponente di voti ad amministrare la città di Gramsci e di Togliatti. Negarville rileva che la coincidenza della Conferenza di Organizzazione con l'inizio del nuovo anno non può non richiamare l'attenzione di tutti sulle dure lotte politiche che si prospettano nel 1947

Le prossime lotte politiche nell'intervento di Negarville

Di fronte alla prospettiva di queste lotte, Negarville mette in guardia i compagni dal cadere nella faciloneria la quale potrebbe ostacolare lo slancio del Partito nelle sue realizzazioni. Richiamandosi al discorso del compagno Scoccimarro egli rileva, per esempio, che qualche compagno ha interpretato alcune parti di tale discorso con troppo facile ottimismo e ha ritenuto risolti, per il semplice fatto di avere in tasca le cifre del bilancio, i problemi della finanza italiana. In realtà la prospettiva di una finanza democratica e popolare è come tutte le altre prospettive che il P.C. si pone, una prospettiva di lotta politica per la quale tutto il Partito fino alle estreme sezioni periferiche, si deve mobilitare.

Negarville fa presente che le grandi iniziative di azione politica della Direzione del Partito non si sono sempre concretizzate e specificate alla periferia: l'iniziativa presa per un nuovo corso democratico di politica economica, per esempio, non è stata raccolta, così come era necessario, da tutte le organizzazioni di partito e intorno ad essa non sempre si è riuscito a mobilitare tutte quelle forze — anche estranee alle classi lavoratrici — che alla sua attuazione sono interessate.

Realizzare alla periferia le iniziative del Partito

E' qui, dice Negarville, che il problema organizzativo si pone e si pone come problema strettamente legato a quello politico. Per riparare a quella che, schematizzando, può essere definita «insufficienza di sensibilità politica» di numerosi organismi periferici, Negarville propone che i Comitati Regionali funzionino come organi di raccolta, di valorizzazione e di realizzazione delle iniziative politiche, e chiede che la Direzione del Partito faccia uno sforzo per inviare, presso i Comitati regionali, dirigenti qualificati che attualmente danno la loro attività al centro del Partito.

Nadia Spano tratta quindi i problemi dell'organizzazione delle masse femminili, soffermandosi in particolare sui nuclei di caseggiato e sulle iniziative che questi possono e devono prendere per aiutare le donne ad affrontare e superare insieme — attraverso la costituzione di consigli di caseggiato ecc. — le difficoltà economiche ed alimentari che la situazione pone loro davanti ogni giorno.

I blocchi popolari nell'Italia meridionale

E' ora alla tribuna *Mario Alicata*, il popolare e combattivo direttore della «Voce» di Napoli. Alicata illustra le esperienze dei blocchi popolari formatisi per nostra iniziativa nell'Italia meridionale per riunire le forze democratiche e parla della costituzione dei Centri Economici, attraverso i quali tecnici e studiosi si sono alleati alla classe operaia nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno e per il raggiungimento dei compiti che le forze democratiche — con alla testa il nostro Partito — devono raggiungere nel meridione.

Alicata sottolinea la importanza della costituzione di Circoli democratici in tutte le città e comuni, e pone l'esigenza di rafforzare nel Mezzogiorno la stampa democratica e di trovare nuovi e più audaci strumenti di propaganda, che parlino con più immediatezza non solo alla mente, ma anche al cuore delle masse popolari

La lotta di classe nel Sud nelle parole di Fausto Gullo

Dopo Alicata sale alla tribuna, applauditissimo, *Fausto Gullo* per un brevissimo intervento sulla forza del Partito Comunista nel Mezzogiorno. Egli osserva che in nessuna parte d'Italia la lotta di classe ha assunto, per l'ostinata resistenza degli agrari e degli abbienti a tutte le riforme, caratteri così precisi come nel Mezzogiorno. Nello stesso tempo però questa lotta non è esattamente delimitata: intorno alla grande proprietà terriera si muovono infatti categorie, strati sociali che ad un esame attento della situazione economica potrebbero senza alcuna esitazione schierarsi esattamente nel campo opposto.

Tocca al Partito comunista, afferma Gullo, portare questi strati e queste categorie nel fronte delle forze democratiche, facendo del Partito un centro intorno al quale gravitano non soltanto gli operai ed i contadini poveri, ma anche quelle classi piccole e medie borghesi che ancora non hanno trovato la giusta via per la difesa dei loro interessi.

Camilla Ravera di Torino approfondisce alcuni aspetti dei problemi organizzativi delle donne, esaminando in particolare il problema delle cellule femminili La compagna Ravera pone l'esigenza di una maggior preparazione politica e di un maggior lavoro politico di tali cellule. Esse non debbono essere curate dalle sole commissioni femminili, ma anche dalle sezioni di partito nel loro complesso.

Parla Li Causi

Ancora un intervento sui problemi del Mezzogiorno: è *Girolamo Li Causi* che, salutato da un affettuoso applauso, richiama l'attenzione dei compagni su una data che avrà un'importanza nazionale: la data del 20 aprile 1947, che vedrà la prima elezione dell'Assemblea regionale siciliana. La lotta per queste elezioni sarà dura perchè di fronte al Partito comunista c'è un nemico il quale sa che se le forze democratiche vinceranno, dovrà rinunciare ai suoi privilegi economici e politici.

Purtroppo la democrazia cristiana in Sicilia ha sempre combattuto, anzichè aiutarlo, il movimento dei contadini, sabotando perfino nella sua applicazione il decreto Segni che accelerava la procedura per l'assegnazione delle terre. Ma il Partito comunista, conclude Li Causi, si mobiliterà tutto per vincere la battaglia e per liberare le masse contadine siciliane dai vincoli e dai ceppi che ancora impediscono la rinascita dell'isola.

Con un serrato intervento di *Spaccatrosi*, che sottolinea l'importanza di formare buoni elementi dirigenti di sezione, si chiude la

discussione di questa sezione. I lavori vengono sospesi per essere ripresi domani mattina. Nel pomeriggio si sono riunite le varie commissioni di lavoro per concordare le mozioni che saranno sottoposte domani all'approvazione dell'Assemblea.

Precisazione

Per errore di trascrizione abbiamo ieri pubblicato nel resoconto del discorso del compagno Sereni la parola «ACLI» anzichè le parole «Pontificia commissione di assistenza» fra gli enti che ricevono sussidi dal Ministero dell'Assistenza Post-bellica.

NESSUNA PACIFICAZIONE CON I TRADITORI

La sconcia cerimonia al Milite Ignoto

Un o. d. g. della Conferenza d'Organizzazione del P.C.I.

Su proposta dei compagni Longo, Pratolongo, Boldrini, Moscatelli, Mezzadra, Barontini, Leone, Moranino, Bardini, Cavallotti e Francesco Scotti, la Conferenza nazionale di organizzazione del P.C.I. ha ieri approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Conferenza, venuta a conoscenza del disgustoso episodio avvenuto a Roma davanti alla tomba del Milite Ignoto, ad opera di ex gerarchi criminali fascisti con la complicità e la partecipazione di elementi reazionari, denuncia questa sconcia profanazione del simbolo di tutti i nostri morti fatta nell'intento di riconciliare vecchi e nuovi fascisti, fascisti repubblichini e reazionari monarchici allo scopo di creare nuove divisioni tra il popolo italiano, nuove armi di lotta contro le sue conquiste democratiche.

La Conferenza riafferma la necessità della riconciliazione tra tutti coloro che hanno lottato contro il fascismo e contro la guerra nazi-fascista e quelli, illusi e ingannati dalla demagogia fascista, che hanno compreso che solo nella unione di tutte le forze popolari, nella libertà e nella democrazia è possibile ricostruire la Patria, portarla avanti sulla via del progresso civile, della giustizia sociale e della pace».

Una dichiarazione dell'ANPI

Il Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. ha emesso ieri un comunicato in cui di fronte alle manifestazioni svoltesi in questi giorni per una distensione degli animi, si rileva che non è con manifestazioni spettacolari ed interessate che una chiarificazione delle avvenute

L'A.N.P.I. deplora manifestazioni che, come quella di Roma offendono lo spirito della resistenza

Mentre si oppone a qualsiasi forma di revivescenza fascista e antidemocratica, l'A.N.P.I. riconosce che a tutti coloro che in buona fede e disinteressate hanno operato non può essere negato il diritto di partecipare alla vita della Nazione.

DOPO LA NOMINA DI MARSHALL

La politica estera degli S. U. nei commenti anglo-americani

WASHINGTON, 9 — Il nuovo Segretario di Stato americano, generale George Marshall, nel suo viaggio di ritorno dalla Cina è giunto oggi nelle Hawai. Egli sarà a Washington domani per ricevere le consegne dal suo predecessore Byrnes.

Gli ambienti diplomatici e giornalistici di tutto il mondo continuano intanto ad analizzare il significato delle dimissioni di Byrnes e della nomina di Marshall

I due grandi quotidiani nuovaiorkesi, il «New York Times» e il «New York Herald Tribune» non sono d'accordo nell'interpretazione Mentre per il primo il fatto che il senato a maggioranza repubblicano abbia accettato la nomina di Marshall significa «che gli Stati Uniti sono realmente uniti in materia di politica estera», il «New York Herald Tribune», che è spesso l'ufficioso del Dipartimento di Stato, ritiene un sintomo inquietante il fatto che cinque posti importanti del governo siano nelle mani di militari. Notando che un militare è un burocrate che sa ben obbedire il giornale scrive: «Un soldato-uomo politico è una specie di sostituto, ma anche quando possiede le più elevate qualità personali non è un sostituto sufficiente»

Assai guardinga è la stampa londinese di stamane di fronte alla sostituzione di Byrnes. Soltanto il «Daily Telegraph» ed il «Times» si avventurano in commenti editoriali di carattere anodino dai quali traspare più che altro il desiderio di non pronunciarsi fino a quando Marshall non avrà avuto possibilità concrete di rivelare il proprio atteggiamento

Il «Daily Worker» scrive: «È noto che Byrnes era favorevole ad una politica di fermezza nei riguardi dell'Unione Sovietica, e la sua influenza su Bevin, per commovente che possa essere stata, non sarà certamente rimpianta

Negli ambienti diplomatici dell'O N U. si ritiene che il gen. Marshall abbandonerà l'atteggiamento di intransigenza seguito da Baruch sulla questione del diritto di veto per la punizione dei violatori delle norme sul controllo atomico, atteggiamento che non aveva trovato l'appoggio dei repubblicani i quali ritenevano che l'intransigenza di Baruch su questo punto non offrisse sufficiente contropartita alle altre concessioni che egli aveva dovuto fare

D'altra parte i circoli politici americani esprimono oggi l'opinione che, malgrado le dichiarazioni ufficiali espresse dalle personalità democratiche e repubblicane circa le dimissioni di Byrnes, la politica estera americana potrebbe essere alla vigilia di qualche cambiamento particolermente per quanto riguarda i piani mondiali di penetrazione commerciale degli Stati Uniti, tanto più che l'America si trova oggi alla vigilia di una crisi economica.